

Scuola Nazionale di Alpinismo "Leone Pelliccioli"  
CAI Sezione A. Locatelli  
Bergamo Via Pizzo della Presolana, 15 tel. 035/4175475  
<https://scuolaleonepelliccioli.altervista.org>  
e-mail [scuolapelliccioli@caibergamo.it](mailto:scuolapelliccioli@caibergamo.it)



## **ARRAMPICATE CLASSICHE NELLA CONCA DEL RIFUGIO CALVI**



*a cura della Scuola di alpinismo  
"Leone Pelliccioli" – CAI Bergamo*





## Alla riscoperta degli itinerari dimenticati nella conca del Rifugio Calvi

In occasione del 60° anniversario della nascita della Scuola di alpinismo “Leone Pelliccioli” del CAI Bergamo, un folto gruppo di nostri istruttori ha deciso di ripercorrere parte della storia della Scuola stessa ritornando sulle “orme” degli alpinisti/istruttori che a suo tempo ne facevano parte.

Quale occasione migliore per salire, sistemare e divulgare alcune linee su roccia da loro tracciate e ormai cadute in disuso?

La scelta è caduta senza dubbio sulla conca del Rifugio Calvi, forse dopo la Presolana la zona con più storia alpinistica su roccia delle intere Orobie.

Se il merito iniziale va individuato in Antonio Baroni - la grande Guida Alpina di San Pellegrino Terme che alla fine del XIX secolo salì, tra le altre cose, il Pizzo del Diavolo di Tenda lungo la sua cresta sud-sud-ovest (a lui ora intitolata) – non bisogna poi dimenticare altri grandi nomi dell’alpinismo bergamasco quali Giulio Cesareni, Enrico Luchsinger, Giuseppe e Innocente Longo, ma soprattutto Santino e Nino Calegari, Andrea Farina, Nino Poloni e Andrea Cattaneo.

Questi ultimi, accompagnati in varie occasioni da diversi compagni di cordata di taratura non meno inferiore, hanno aperto negli anni compresi tra il 1955 e il 1970 molti itinerari poi diventati classici ritenuti ai tempi tra i più impegnativi delle Alpi Orobie!

Non per nulla Santino e Andrea sono stati i precursori in Italia - e forse anche in Europa - nella creazione della prima imbracatura per alpinismo, esemplare tuttora visibile nella sede del Cai Bergamo, oltre che alpinisti di calibro internazionale, guidando spedizioni su pareti Andine ed Himalayane che, ancora oggi, sono riservate all’elite dell’alpinismo.

Con questi presupposti non potevamo che avvicinarci ai loro itinerari in punta di piedi e vedere che cosa ci avrebbero riservato.

In più occasioni abbiamo avuto la possibilità di “gustare” i bellissimi diedri della via Calegari-Farina alla Punta Esposito, la verticalità e l’esposizione della via Longo al Pizzo Poris, la difficoltà del Gran Diedro al Monte Cabianca, la logicità della via Cesareni-Luchsinger-Zaretti al Monte Cabianca e, non ultimo, le rocce del Monte Grabiasca. Senza ombra di dubbio possiamo affermare che, anche nel 2020, ci sono zone vicino a casa dove si può respirare l’isolamento quasi totale, scalando belle e logiche linee classiche su roccia buona, a volte ottima, a differenza di quanto molti pensino.

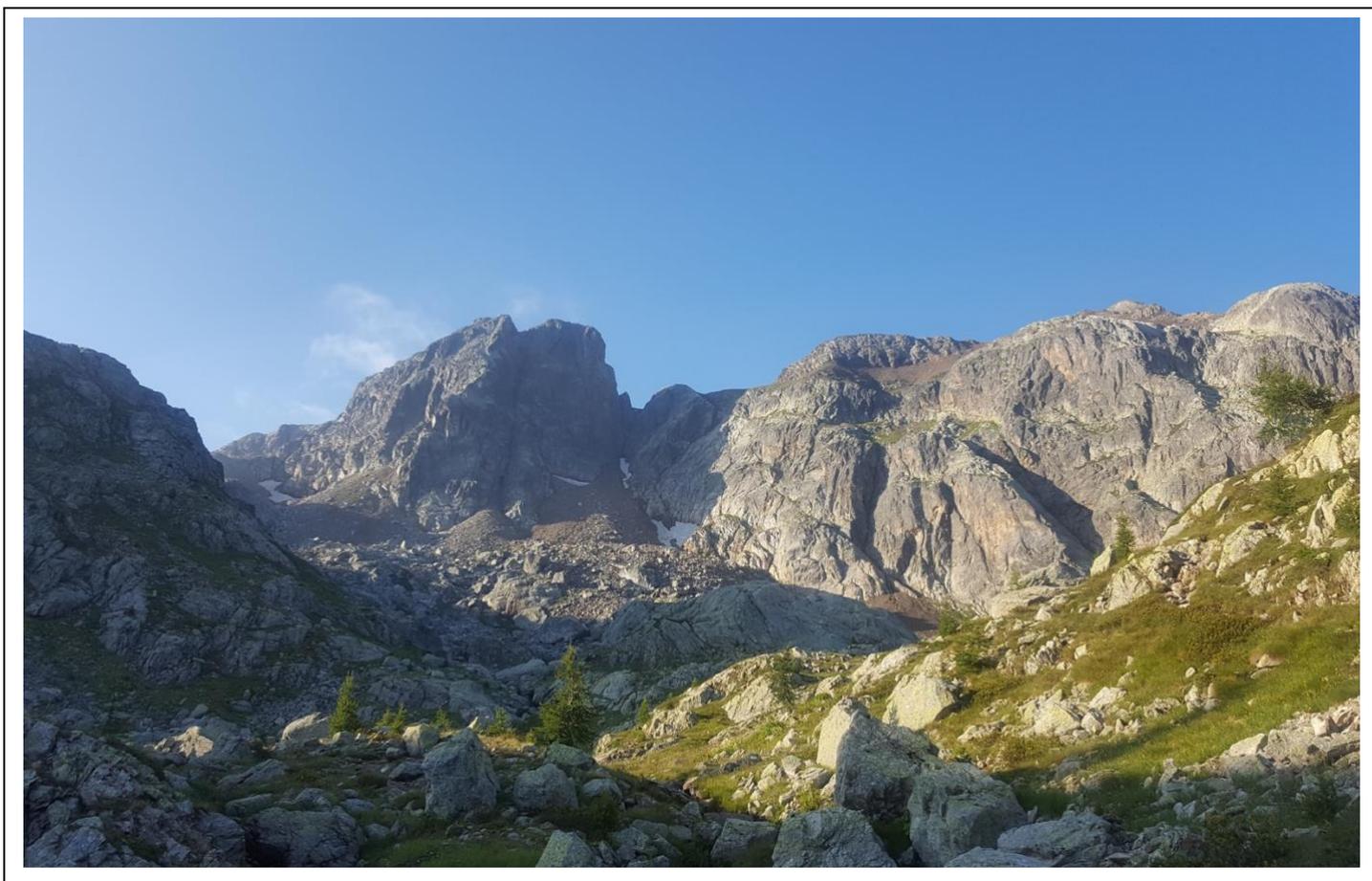
Da qui la voglia di creare questa brochure che riporta le relazioni aggiornate ad oggi, con fotografie e tracciati, delle salite da noi ritenute più meritevoli.

Per “rispolverare” queste salite - da indicare ad un pubblico alpinistico - si è ritenuto utile operare un restyling delle stesse che conservasse il più possibile le caratteristiche originarie, con un occhio particolare alle soste; abbiamo provveduto pertanto a sostituire tutte le soste con materiale moderno e sistemare/integrare la chiodatura originale senza snaturare l’itinerario così come creato.

Con grande determinazione e passione, abbiamo passato ore e ore appesi in parete a ricercare gli itinerari, gettare sassi, pulire erba, ribattere chiodi originari e riscrivere relazioni, nella speranza che - chi vorrà seguire le nostre orme - lo faccia per se stesso, per cogliere come capitato a noi la bellezza di questi luoghi.

Buone scalate a tutti!

Il corpo istruttori



*I versanti settentrionali del Monte Cbianca e del Monte Valrossa dal sentiero che sale al Lago di Cbianca*

## Valutazione itinerario

La valutazione degli itinerari è personale anche se si è cercato di raccogliere e mediare almeno 3-4 impressioni personali differenti per ogni via trattata. E' determinata da fattori quali qualità della roccia, logicità dell'itinerario, ambiente in cui è posto, impegno tecnico complessivo, impegno alpinistico complessivo, etc.

La valutazione non è correlata in alcun modo alla lunghezza dell'itinerario.

\* = itinerario sufficiente

\*\* = itinerario discreto

\*\*\* = itinerario bello, consigliato

\*\*\*\* = itinerario molto bello, da ripetere

\*\*\*\*\* = itinerario stupendo, da non mancare

## Materiale necessario

Per ogni itinerario viene specificato il materiale necessario oltre alla normale dotazione alpinistica.

Per "normale dotazione alpinistica" (NDA) si intende:

- n.2 corde da minimo 50m
- imbracatura;
- n.2-3 moschettoni trapezoidali piccoli con ghiera (per ciascun componente);
- n.2 moschettoni tipo HMS con ghiera (per ciascun componente);
- n.10-12 rinvii;
- n.5-6 moschettoni sciolti;
- n.1 piastrina completa (per ciascun componente);
- n.5-6 cordini/fettucce (per ciascun componente);
- qualche cordino da abbandono;
- scarpette da arrampicata;
- casco.

## Ringraziamenti

Un ringraziamento particolare a chi, in qualunque modo, ha partecipato alla ripetizione e alla sistemazione degli itinerari relazionati.

## Avvertenze



Tutte le fotografie sono degli autori. E' vietata la riproduzione anche parziale degli scritti, dei disegni e delle fotografie.

L'attrezzatura e la valutazione degli itinerari di seguito descritti fanno riferimento alla data di fine lavori avvenuta nel 2021.

Tutti gli itinerari di seguito elencati presentano forti caratteristiche alpinistiche, in ambiente di media montagna.

### **DISCLAIMER**

L'arrampicata e l'alpinismo sono attività potenzialmente pericolose; chi le pratica lo fa a suo rischio e pericolo. Tutte le informazioni fornite in queste relazioni sono il frutto della nostra personale ed estemporanea esperienza e non possono essere considerate inconfutabilmente attendibili; non si garantisce pertanto per eventuali errori o incompletezze. Tutte le notizie vanno valutate e vanno verificate di volta in volta sul posto, soprattutto per quello che riguarda lo stato dell'attrezzatura. Si declina ogni responsabilità per qualsivoglia inconveniente, incidente, perdita o danno risultanti dalle informazioni contenute nelle presenti relazioni.

## Punti di appoggio

### **- Rif. F.lli Calvi, 2015m**



Il rif. F.lli Calvi e' inserito in una bellissima conca circondata da alcune tra le più belle montagne bergamasche. E' dedicato ai quattro fratelli Calvi: Attilio, Santino e Giannino, caduti da eroi durante la prima guerra mondiale, e Natale precipitato dalla parete nord dell'Adamello nel 1920. Si raggiunge tramite una strada carrareccia che, partendo dal paese di Carona (1085m) e passando attraverso il villaggio di Pagliari e il lago del Prato, termina sotto lo sbarramento artificiale del lago di Fregaborgia (2000m)

per poi continuare sotto forma di mulattiera fino al rifugio (dislivello 930m, 2-2.30 ore). In estate è disponibile anche un servizio di navetta con jeep fino al lago di Fregaborgia (Sig. Ugo Midali – cell. 328/0424902). Punto di partenza per tutte le vie della conca.

#### **Dati rifugio**

Coordinate Geo:  
46°01'24.80"N  
9°52'36.20"E

Telefono rifugio:  
0345/77047

Posti letto: 70

Apertura: estate e  
weekend di primavera e  
autunno

## Falesia del Rifugio Calvi

Piccola falesia situata a 5 minuti dal rifugio Calvi. Ideale per principianti e per effettuare manovre con i corsi. Esposizione Nord.

Altezza parete: circa 15m

Numero vie: 4

Avvicinamento: dal Rifugio scendere nella piana e seguire il sentiero n. 226 per il Passo di Portula, abbandonandolo quasi subito dietro una baita per dirigersi sotto l'evidente parete a sx.

- 1) Bianca – 5a
- 2) Sofia – 4c
- 3) Emma – 5b
- 4) Petra – 5c/6a





*Da sx a dx: Pizzo Rondenino, Pizzo del Diavolo di Tenda, il Diavolino e Monte Grabiasca*

### **Elenco vie in ordine di descrizione**

1) Punta O. Esposito – via Calegari–Farina	IV+/V-R3-II
2) Monte Cabianca – via Carezza di iodio	VI-R3-III
3) Monte Cabianca – via Calegari-Benigni-Farina-Togni	V+ -R3-III
4) Monte Cabianca – via Gran Diedro	VI/A1-R3-III
5) Monte Cabianca – via Calegari-Betti	VI+ -R3-III
6) Monte Cabianca – via XXV Alpina Excelsior	VII-R3-III
7) Monte Cabianca – via Cesareni-Luchsinger-Zaretti	V-R3-III
8) Monte Valrossa – via Flavio e Filippo	VI+-R3-II
9) Monte Valrossa – via Andrea e Berto	VI-R3-II
10) Monte Valrossa – via Claudio Rossi	V+ -R3-II
11) Monte Grabiasca – sperone centrale	IV+ -R3-III
12) Monte Grabiasca – sperone di sinistra	IV-R3-III
13) Pizzo Poris – via F.lli Longo	VI-R3-III
14) Pizzo Poris – via Arrigoni-Agazzi	VI+ -R3-III

### **Elenco vie per difficoltà/impegno**

1) Monte Grabiasca – sperone di sinistra	IV-R3-III	D-
2) Monte Grabiasca – sperone centrale	IV+ -R3-III	D-
3) Punta O. Esposito – via Calegari–Farina	IV+/V-R3-II	D
4) Monte Cabianca – via Cesareni-Luchsinger-Zaretti	V-R3-III	D
5) Monte Valrossa – via Claudio Rossi	V+ -R3-II	D+
6) Monte Cabianca – via Calegari-Benigni-Farina-Togni	V+ -R3-III	D+
7) Monte Cabianca – via Carezza di iodio	VI-R3-III	D+/TD-
8) Monte Valrossa – via Andrea e Berto	VI-R3-II	TD-
9) Monte Valrossa – via Flavio e Filippo	VI+ -R3-II	TD-
10) Monte Cabianca – via Calegari-Betti	VI+ -R3-III	TD-
11) Pizzo Poris – via F.lli Longo	VI-R3-III	TD-
12) Monte Cabianca – via XXV Alpina Excelsior	VII-R3-III	TD
13) Pizzo Poris – via Arrigoni-Agazzi	VI+ -R3-III	TD/TD+
14) Monte Cabianca – via Gran Diedro	VI/A1-R3-III	TD+

# 1) Punta O. Esposito, 2170m

## Diedro Nord Nord Est

### Via Calegari - Farina

Primi salitori: S. Calegari, N. Poloni -  
A. Farina, P. Consonni, 18/10/1959

Difficoltà: IV+/V – R3 - II            D

Dislivello: 300m circa

Sviluppo: 340m circa

Orario: ore 3-4

Chiodatura: sufficiente a chiodi, soste a spit fix

Valutazione: \*\*\*\*

Materiale necessario: NDA, serie di friends  
fino al #3 Camalot



Itinerario molto bello e meritevole nel suo genere di difficoltà che supera con arrampicata tecnica il grande ed evidente diedro NNE della Punta Esposito. Il lungo ma facile avvicinamento ne fa una via ideale per inizio e fine stagione. Roccia sempre molto buona.

Avvicinamento: dal Carona si segue la strada sterrata in direzione del Rif. Calvi; superato Prato del Lago la strada sale ripida fino ad un evidente tornante verso sinistra dove, poco dopo uno slargo a sinistra, si prende un evidente sentierino a destra che si abbassa nel vallone. Prima a mezzacosta poi in leggera discesa su prati si raggiunge un piccolo sbarramento artificiale sul fiume Brembo. Superatolo, seguire il sentiero in direzione Carona/Laghi Gemelli e dopo pochi metri abbandonarlo per seguire a sinistra degli ometti lungo un ripido ghiaione fino alla base dell'evidente diedro centrale (1900m circa, chiodo con cordino e bollo blu, ore 2 circa da Carona). In alternativa, dalla Loc. Pagliari si può seguire il sentiero estivo per il rifugio Calvi fino a raggiungere il suddetto sbarramento sul fiume.

### Relazione:

- 1) Salire sul fondo del diedro per circa 20m (III) fino ad una lama (2 ch); rimontarla con passo atletico in opposizione (IV/IV+) fino ad entrare nel diedro che seguito più facilmente verso sx conduce in sosta (S1 su 2 spit fix e catena, 40m, III, IV/IV+, 2 ch).
- 2) Continuare direttamente nel grande diedro con arrampicata facile fino a raggiungere una placca; superarla con passaggi su piccole tacche fino a una zona fessurata che permette di raggiungere la sosta (S2 su 2 spit fix e catena, 40m, III, IV+, 5 ch).
- 3) Dalla sosta entrare in un canalino e raggiungere un evidente camino; superarlo lungo la sua parete sx fino ad una zona rotta; obliquare verso dx lungo un diedro fino a raggiungere un camino con massi incastrati, che va salito interamente fino a raggiungere la sosta (S3 su 2 spit fix e catena, 30m, 2 ch, 1 friend incastrato, 1 fettuccia su sasso incastrato).

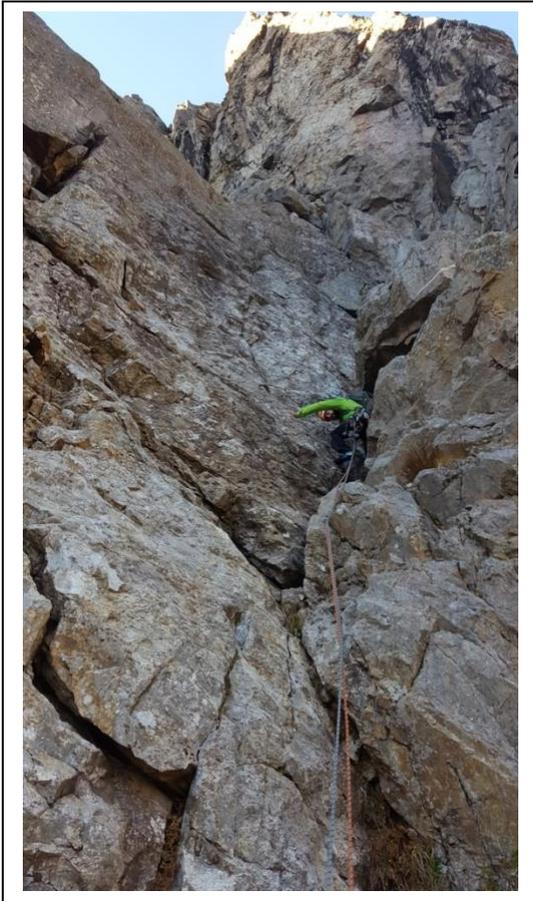
- 4) Salire nel canale di massi rotti (attenzione!) in direzione di una parete grigia; superarla direttamente (1 ch) e per placche più facili raggiungere uno strapiombino (1 ch alla base); superarlo in obliquo a dx fino a raggiungere la sosta sulla cima del torrione (S4 su 2 spit fix ad anello, 40m, III, III+, 2 ch).
- 5) Dal torrione effettuare una corda doppia di circa 17 m fino a raggiungere l'evidente intaglio; seguire una facile ma esposta cresta (I) fino ad una evidente grande fessura che borda a dx un grosso pilastro (S5 su 1 ch e 1 spit fix ad anello, 50m, I; in caso di necessità dalla sosta possibile calata nel canale di dx scendendo).
- 6) Salire la fessura con decisione fino ad un primo masso incastrato (IV+/V difficoltà a proteggersi per circa 10 m); continuare fino ad un secondo masso (cordino), superarlo e più facilmente raggiungere una rampa/diedro, seguirla verso dx (II) fino ad una grossa lama che porta nella nicchia di sosta (attenzione ai grossi massi in uscita in sosta; S6 su 2 spit fix ad anello, 40m, IV+/V, II, IV, 1 ch, 1 cordone su sasso incastrato).
- 7) Superare la placca a tacche verso dx (1 ch) fino a raggiungere un diedro (1 ch); salirlo fino ad un intaglio, superare il muro a sx (1 ch) e raggiungere una zona di grossi massi appoggiati (S7 su 2 spit fix ad anello, 40m, IV-, 3 ch).
- 8) Salire la facile placca grigia sopra la sosta fino ad entrare in un canale ghiaioso; da qui due possibilità:
  - Continuare in direzione dell'evidente diedro superiore (cordone alla base), superarlo interamente con bella arrampicata fino a raggiungere un evidente albero dove si sosta (S8 su albero; 50m circa, IV+); per terreno rotto raggiungere la vetta
  - Salire lungo il canale terroso fino all'intaglio; continuare sulla cresta esposta verso dx fino a raggiungere la vetta (S8 da attrezzare, 55m circa, III)

#### Discesa:

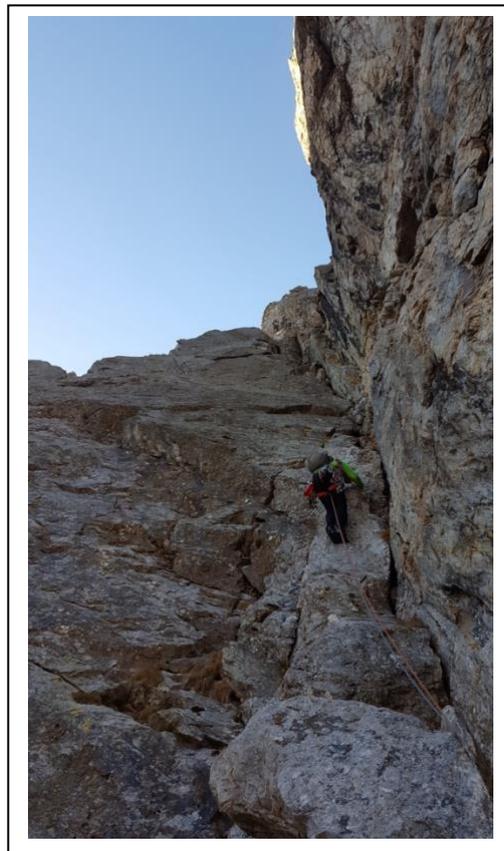
seguire tutta l'evidente cresta in direzione sud, superare molti piccoli intagli fino ad un grande ed evidente ometto in pietra; continuare lungo la cresta, tralasciando alcune tracce che scendono verso sx, fino ad un grande intaglio, che si raggiunge con una discesa di circa 5 m; evidente sosta di calata. Da qui con due corde doppie (50m + 50m) verso ovest (versante Valle dei Frati) si raggiungono i ghiaioni basali; in obliquo verso dx raggiungere l'evidente diga dei Frati e, per sentiero, lo sbarramento sul fiume Brembo (ore 1,30 fino allo sbarramento).

Periodo consigliato: da inizio giugno a fine ottobre

Note: le prime tre soste della via sono attrezzate con spit fix e catena zincati e sono state lasciate volutamente così come trovate in quanto ancora in ottimo stato. Il diedro finale è stato recentemente ripreso dalla via "Fuga diagonale" e non è stato volutamente attrezzato.



*Sui primi tiri della via Calegari  
– Farina*



## 2) Monte Cabianca, 2601m

### Parete Ovest

#### Via Carenza di iodio

Primi salitori: C. Curti, L. Migliorini, C. Salaroli,  
C. Zuffada, 28/08/1999

Difficoltà: VI – R3 – III D+/TD-

Dislivello: 130m circa

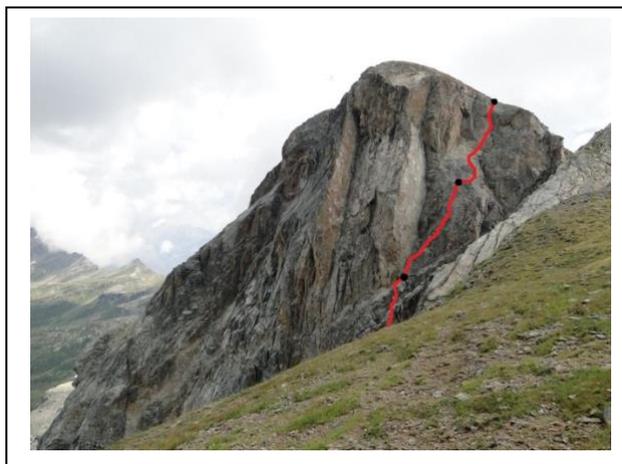
Sviluppo: 150m circa

Orario: ore 3

Chiodatura: sufficiente a chiodi, soste a spit fix

Valutazione: \*\*\*

Materiale necessario: NDA, serie di friends fino al #3 Camalot



Itinerario poco conosciuto che sale la parete ovest del Cabianca nel suo lato più corto. La salita è molto logica anche se, in parecchi tratti, coincide con la vicina via Calegari-Benigni-Farina-Togni del 1965. L'arrampicata, sempre tecnica, si svolge lungo diedri e fessure verticali di ottima roccia; non manca una bella placca verticale sul secondo tiro dove bisogna sapersi muovere lontano dai chiodi.

Avvicinamento: dal lago di Fregaborgia (1953m) attraversare lo sbarramento artificiale e salire lungo il sentiero n. 210A in direzione del Lago Cabianca (2149m). Poco prima del lago, all'altezza del cartello CAI, salire direttamente seguendo ometti e bolli fino a dei grossi massi e poi per sfasciumi verso l'evidente canale nord del Cabianca (neve presente fino ad inizio estate). L'attacco si trova nel punto in cui la parete nord tocca il canale, circa a metà dello stesso, dove questo si restringe (2400m circa, spit arrugginito evidente e bollo blu, ore 1,15 – 1,30 dalla diga).

#### Relazione:

- 1) Salire l'evidente e stretto diedro verticale a sx dello spit, poi sempre in verticale o leggermente a dx fino a raggiungere un altro diedrino; salirlo per qualche metro e uscirne a sx sullo spigolo, poi direttamente lungo una fessura fino alla sosta in una grotta (S1 su 2 spit fix ad anello, 30m circa, VI-, V/V+, 2 ch).
- 2) Traversare a dx su cengia per 3m fino ad un chiodo, superare un primo strapiombino aggirandolo a dx ed un secondo direttamente fino a raggiungere una placca compatta; salirla per circa 10m senza possibilità di proteggersi (bello!) poi continuare per diedrini e lame fino a raggiungere lo spigolo arancione strapiombante; aggirarlo per placca a dx e raggiungere la sosta alla base dell'evidente grande diedro (S2 su 2 spit fix ad anello, 30m, V+, V, 4-5 ch).
- 3) Salire il diedrino poi continuare facilmente per circa 10m fino ad una evidente linea di fessure in obliquo a dx; salire con bella arrampicata fino ad una zona di roccia rotta che si supera a dx e poi diritto fino alla sosta sopra una grossa scaglia (S3 su 2 spit fix ad anello, 40m circa, IV/V, 2 ch).

- 4) Spostarsi a dx lungo l'evidente scaglia, aggirando la placca compatta (vecchio chiodo sporgente della via del '65), fino a superare uno spigolo e raggiungere un muro rossastro compatto; superarlo e raggiungere un pianoro, salire lungo due evidenti fessure parallele verso dx che conducono in un diedrino rotto a dx; superarlo e più facilmente raggiungere la sosta posta sotto la cresta di vetta (S4 su 2 spit fix ad anello, 45m circa, V+, IV, 2 ch).

Dalla sosta lungo sfasciumi raggiungere facilmente la vetta.

Discesa:

lungo la via normale: seguire l'evidente cresta verso est (bolli), inizialmente su erba e rocce poi più rocciosa ed affilata, fino a raggiungere una evidente selletta. Scendere verso nord su sfasciumi e tracce di passaggio per circa 50 metri quindi, sempre lungo rocce e sfasciumi, seguire una ripida traccia bollata in direzione nord ovest fino a collegarsi con il sentiero di salita nella evidente piana erbosa sotto il lago Cebianca; da qui raggiungere la diga (ore 1,30 fino alla diga di Fregaborgia)

Periodo consigliato: da inizio luglio a fine ottobre



*Uscita in sosta dal secondo tiro della via Carezza di iodio*

### 3) Monte Cabianca, 2601m

#### Parete Ovest

#### Via Calegari - Benigni - Farina - Togni

Primi salitori: S. Calegari, M. Benigni - A. Farina,  
E. Togni, 17/10/1965

Difficoltà: V+ – R3 – III D+

Dislivello: 140m circa

Sviluppo: 170m circa

Orario: ore 3

Chiodatura: sufficiente a chiodi, soste a spit fix

Valutazione: \*\*\*

Materiale necessario: NDA, serie di friends fino al #3 Camalot



Bell'itinerario, pochissimo ripetuto, che merita qualche attenzione in più. Supera, con arrampicata mai difficile ed in ambiente selvaggio, la parete ovest del Cabianca sulla direttiva dell'evidente diedro di destra. La salita è molto logica e l'arrampicata si svolge lungo diedri e fessure verticali di ottima roccia. La placca del 5° tiro, aperta con un solo "chiodaccio" di protezione e data di IV grado, vi lascerà stupiti e dimostra le grandi doti arrampicatorie degli apritori!

Avvicinamento: dal lago di Fregaborgia (1953m) attraversare lo sbarramento artificiale e salire lungo il sentiero n. 210A in direzione del Lago Cabianca (2149m). Poco prima del lago, all'altezza del cartello CAI, salire direttamente seguendo ometti e bolli fino a dei grossi massi e poi per sfasciumi verso l'evidente canale nord del Cabianca (neve presente fino ad inizio estate). L'attacco si trova nel punto in cui la parete nord tocca il canale, circa a metà dello stesso, dove questo si restringe (2400m circa, spit arrugginito evidente e bollo blu, ore 1,15 – 1,30 dalla diga).

#### Relazione:

- 1) Dallo spit non salire l'evidente stretto diedro a sx ma superare una parete a dx fino a raggiungere un facile diedro che va salito fino ad un muro. In diagonale a sx superare un diedrino liscio uscendo sullo spigolo a sx, quindi per fessura alla sosta in una nicchia (S1 in comune con "Carenza di iodio" su 2 spit fix ad anello, 30m, IV, V, 4 ch, vedasi note a fondo pagina).
- 2) Attraversare 5m a sx fino a raggiungere la sosta della via Gran Diedro (itin. n.4). Dalla sosta salire in diagonale verso sx ad un chiodo con cordino; continuare obliquando a dx su terreno più facile e rotto fino a raggiungere una placca compatta posta sotto la direttiva di uno spigolo strapiombante arancione; superarla verso dx e raggiungere la sosta posta alla base dell'evidente enorme diedro (S2 in comune con "Carenza di iodio" su 2 spit fix ad anello, 40m circa, III-IV, 2 ch).

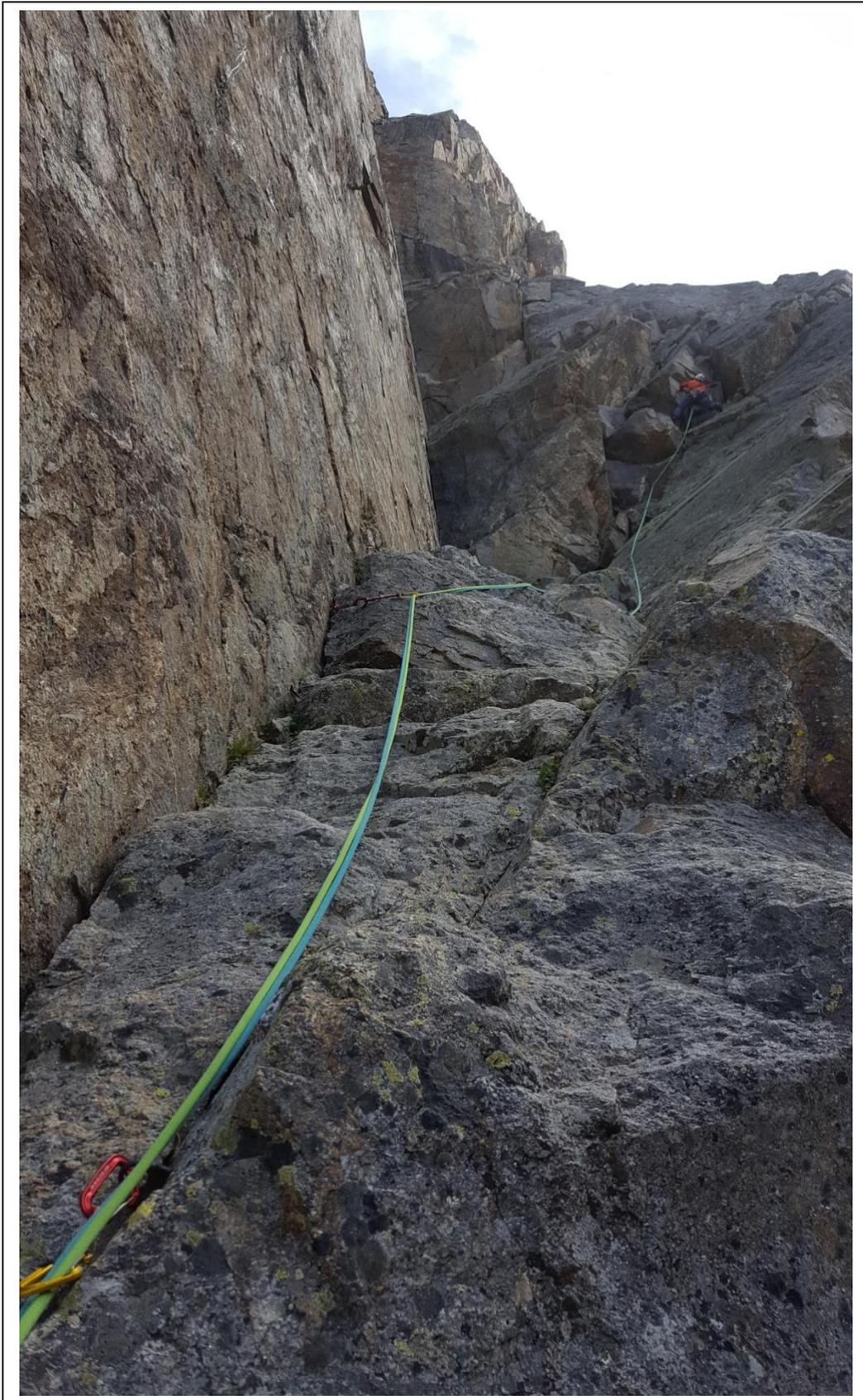
- 3) Salire il diedrino sopra la sosta e continuare facilmente lungo la rampa/canale a dx del diedrone, andando a sostare sulla evidente parete verticale che chiude il diedro a dx (S3 su 2 spit fix ad anello, 20m, IV, II, 1 ch).
- 4) Salire il diedro a dx della sosta fino a giungere sotto un piccolo tetto (a sx sono evidenti due chiodi su un muro strapiombante; non salire! passaggio di alcuni ripetitori); superare il tetto sempre lungo il diedro verso dx per circa 3m fino a raggiungere una specie di prua strapiombante a sx. Aggirare il suddetto spigolo a sx fino a trovarsi in un diedro a placche che va risalito fino ad un comodo terrazzo erboso. Più facilmente verso dx su alcune lame fino a raggiungere la sosta sopra una evidente e grossa scaglia (S4 in comune con "Carenza di iodio" su 2 spit fix ad anello, 25m circa, V/V+, 2-3 ch).
- 5) Spostarsi a dx lungo la scaglia e raggiungere l'evidente vecchio chiodo sporgente; salire a rinviarlo e attraversare a sx per circa 4m su placca a tacche. Continuare direttamente su placca verticale compatta (passo chiave) fino ad uscire su terreno più facile ed appoggiato; raggiungere verso dx due evidenti fessure che vanno salite fino ad individuare a dx un diedrino rotto che, superato, porta più facilmente in sosta (S5 su 2 spit fix ad anello, 40m circa, V, IV, 4-5 ch; sosta e parte finale del tiro in comune con la via Carenza di iodio).

Discesa:

lungo la via normale: seguire l'evidente cresta verso est (bolli), inizialmente su erba e rocce poi più rocciosa ed affilata, fino a raggiungere una evidente selletta. Scendere verso nord su sfasciumi e tracce di passaggio per circa 50 metri quindi, sempre lungo rocce e sfasciumi, seguire una ripida traccia bollata in direzione nord ovest fino a collegarsi con il sentiero di salita nella evidente piana erbosa sotto il lago Cabianca; da qui raggiungere la diga (ore 1,30 fino alla diga di Fregabolgia)

Periodo consigliato: da inizio luglio a fine ottobre

Note: in fase di richiodatura, si è mantenuta la linea originale dell'itinerario che, attualmente, ha le soste in comune con la via Carenza di iodio. Il secondo tiro originale è stato ripreso parzialmente dalla successiva via Gran Diedro del '68 nel suo secondo tiro, che poi traversa a sx.



*Sul terzo e quarto tiro della via Calegari-Benigni-Farina-Togni al Cабianca*

## 4) Monte Cабianca, 2601m Parete Ovest Nord Ovest

### Via Gran Diedro

Primi salitori: S. Calegari, A. Farina,  
A. Sugliani, 06/10/1968

Difficoltà: VI e A1/A2 – R3 - III TD+

Dislivello: 170m circa

Sviluppo: 180m circa

Orario: ore 4-5

Chiodatura: sufficiente a chiodi, soste a spit fix

Valutazione: \*\*\*\*\*

Materiale necessario: NDA, 15-16 rinvii, serie di friends fino al #4 Camelot (ev. raddopp. misure medie), martello, 3-4 chiodi, staffe utili.



Bellissimo itinerario, difficile e in ambiente selvaggio, che sale l'evidente diedro di sinistra dei due che scendono lungo il versante ovest nord ovest del Monte Cабianca. La salita, logicissima, con arrampicata un poco fisica, si svolge lungo diedri e fessure verticali di ottima roccia: alcuni tratti nella parte alta risultano sporchi a causa della presenza di muschio/erba e delle poche ripetizioni. L'artificiale del 5° tiro, anche se ora completamente attrezzato, metterà a dura prova i non avvezzi. Da non mancare!

Avvicinamento: dal lago di Fregabolgia (1953m) attraversare lo sbarramento artificiale e salire lungo il sentiero n. 210A in direzione del Lago Cабianca (2149m). Poco prima del lago, all'altezza del cartello CAI, salire direttamente seguendo ometti e bolli fino a dei grossi massi e poi per sfasciumi verso l'evidente canale nord del Cабianca (neve presente fino ad inizio estate). L'attacco si trova nel punto in cui la parete ovest tocca il canale, circa a metà dello stesso, dove questo si restringe, sul muro posto 3m a sx dello spit (2400m circa, spit arrugginito evidente e bollo blu, ore 1,15 – 1,30 dalla diga).

### Relazione:

- 1) Superare il muro e raggiungere la base di un diedrino verticale, superarlo verso sx rientrando poi sopra a dx e continuare direttamente fino ad una nicchia; salire l'evidente placca/diedro a sx uscendo su terreno più appoggiato fino a raggiungere l'evidente sosta verso dx (S1 su 2 spit fix ad anello, 30m, IV, V, 5 ch).
- 2) Spostarsi a sx della sosta e salire direttamente ad un chiodo con cordino (tratto in comune all'itin. n.3), poi in diagonale verso sx al secondo evidente diedro verticale; salirlo fino ad una piccola nicchia uscendo a dx e continuando lungo una fessura verticale fino ad una seconda grossa nicchia con grossi massi appoggiati (S2 su 2 spit fix ad anello, 30m, IV, VI/A1, 8-9 ch).
- 3) Superare l'evidente tettino sopra la sosta, continuare poi più facilmente fino ad una evidente larga fessura che va risalita con bella arrampicata fisica fino ad uscire su un ballatoio; un'altra

fessura orizzontale permette di attraversare a sx nel diedro che si risale per 5m fino alla sosta (S3 su 2 spit fix ad anello, 25m, VI, V, 4 ch).

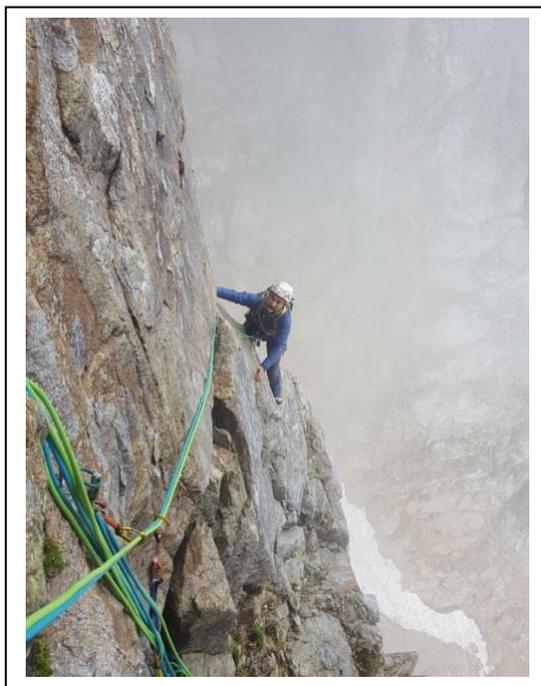
- 4) Salire il lungo ed evidente diedrone con bella arrampicata tecnica fino ad una scaglia; continuare con alcuni passaggi più impegnativi a causa della presenza di erba/muschio fino sotto gli strapiombi superiori che sbarrano l'uscita (S4 appesa su 2 spit fix ad anello, 40m, VI e A1, molti chiodi).
- 5) Spostarsi a sx verso una grossa scaglia mobile (attenzione!!) e salire l'evidente ed esposto muro verticale in arrampicata libera/artificiale (molti chiodi, alcuni precari ed eventualmente da ribattere e/o sostituire) uscendo in una nicchia sotto un grosso strapiombo (S5 su 2 spit fix ad anello, VI e A1/A2, 25m circa, molti chiodi).
- 6) Spostarsi a sx e per un diedro/rampa appoggiato verso sx e terreno rotto raggiungere le rocce sotto la vetta (S6 su 2 spit fix ad anello, 20m circa, IV).

#### Discesa:

lungo la via normale: seguire l'evidente cresta verso est (bolli), inizialmente su erba e rocce poi più rocciosa ed affilata, fino a raggiungere una evidente selletta. Scendere verso nord su sfasciumi e tracce di passaggio per circa 50 metri quindi, sempre lungo rocce e sfasciumi, seguire una ripida traccia bollata in direzione nord ovest fino a collegarsi con il sentiero di salita nella evidente piana erbosa sotto il lago Cagianca; da qui raggiungere la diga (ore 1,30 fino alla diga di Fregaborgia)

Periodo consigliato: da inizio luglio a fine ottobre

Note: da evitare dopo lunghi periodi piovosi; il 4° e il 5° tiro rimangono bagnati a lungo per percolazione di acqua dalla nicchia della 5° sosta.



*Sul traverso del terzo tiro del  
Gran Diedro*

## 5) Monte Cabbianca, 2601m

### Parete Nord

#### Via Calegari – Betti

Primi salitori: S. Calegari, L. Betti, 26/10/1955

Difficoltà: VI+ (V+/A0) – R3 - III TD-

Dislivello: 200m circa

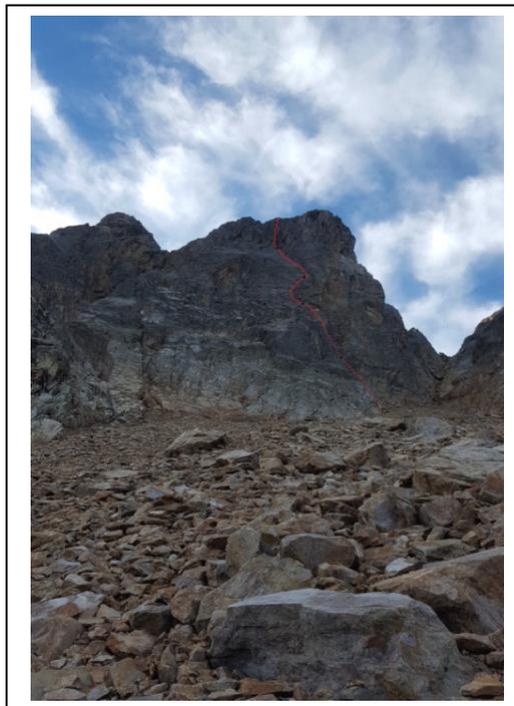
Sviluppo: 250m circa

Orario: ore 3-4

Chiodatura: sufficiente a chiodi, soste a spit fix

Valutazione: \*\*\*/\*\*\*\*

Materiale necessario: NDA, serie di friends fino al #3  
Camalot, martello e chiodi utili ma non indispensabili



Bella via classica che dopo un periodo di buona frequentazione (anni '70-'80) è praticamente caduta nell'oblio. Supera la parete nord nel suo lato destro lungo una linea logica di diedri e fessure. L'arrampicata, sempre verticale, è tecnica con alcuni passaggi esposti ed un tiro finale a tratti atletico. Il terzo tiro originale risale una fessura verticale atletica con difficoltà che superano il VI grado (gradato dagli apertori V grado...): per facilitare il superamento è stata aperta anche una variante a sinistra più godibile. Meritevole di ripetizione!

Avvicinamento: dal lago di Fregaborgia (1953m) attraversare lo sbarramento artificiale e salire lungo il sentiero n. 210A in direzione del Lago Cabbianca (2149m). Poco prima del lago salire direttamente verso l'evidente parete. L'attacco si trova al margine destro dell'evidente parete nord, circa 30m a sinistra del canale nord, alla base di un diedro/canale evidente di roccia bianca/arancio (2350m circa, ometto e bollo su placca, ore 1,15 - 1,30 dalla diga)

#### Relazione:

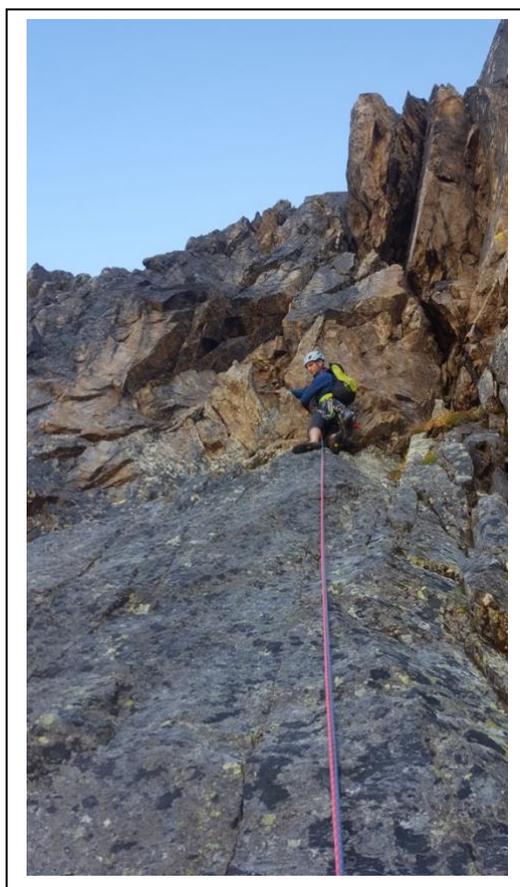
- 1) Salire lungo l'evidente linea di diedri fino ad un comodo terrazzo (S1 su 2 spit fix ad anello, 40m, III/IV, 2 ch).
- 2) Seguire l'evidente diedro per circa 15m poi lungo dei gradoni verso sx per evitare un diedro acuto; spostarsi a dx per 5m e risalire un diedro per 10m, attraversando poi in diagonale a sx al terrazzo di sosta (S2 su 2 spit fix ad anello, 40m, IV/V, 3 ch).
- 3) Dalla sosta spostarsi 2m a dx e risalire per intero l'evidente fessura grigia che più sopra diventa rossa (attenzione a qualche scaglia mobile); superare l'evidente tetto verso dx e continuare più facilmente su terreno rotto e poi in placca fino alla sosta (S3 su 2 spit fix ad anello, 30-35m, VI e A1, IV+, 1 ch). Variante: dalla sosta attraversare espostamente a sx per 5m fino ad un chiodo (passaggio delicato), quindi salire diritto fino ad una fessura/camino che va seguita fino in sosta (35m, V e IV, 1 ch e 1 spit).

- 4) Spostarsi 1m a dx, superare il muretto verticale lungo lo spigolo e continuare più facilmente lungo gradoni fino alla base della grande placca appoggiata posta sotto gli strapiombi; risalirla completamente fino alla sosta, posta circa 5m sotto gli strapiombi (S4 su 2 spit fix ad anello, 55m, IV+, III, 1 ch).
- 5) Salire dritti per circa 5m fino ad una piccola nicchia a sx, superare un diedrino ostico e, continuando lungo fessure, entrare in un diedro fessurato che si sale fino ad un tettino; con spostamento in placca a sx raggiungere la sosta a sx su un gradino (S5 su 2 spit fix ad anello, 35m, VI+ (V+ e A0), V, V+, 9-10 ch).
- 6) Salire il facile diedro fessurato a dx, superare un rigonfiamento e per terreno rotto raggiungere la vetta (S6, 50m, III+).

Discesa:

lungo la via normale: seguire l'evidente cresta verso est (bolli), inizialmente su erba e rocce poi più rocciosa ed affilata, fino a raggiungere una evidente selletta. Scendere verso nord su sfasciumi e tracce di passaggio per circa 50 metri quindi, sempre lungo rocce e sfasciumi, seguire una ripida traccia bollata in direzione nord ovest fino a collegarsi con il sentiero di salita nella evidente piana erbosa sotto il lago Cabianca; da qui raggiungere la diga (ore 1,30 fino alla diga di Fregabolgia).

Periodo consigliato: da inizio luglio a fine ottobre



*Il passaggio chiave sul quinto tiro della Calegari - Betti*

## 6) Monte Cabianca, 2601m

### Parete Nord

#### Via XXV° Alpina Excelsior

Primi salitori: D. Rota, M. Arezio, 28/08/1988

Difficoltà: VII (VI+/A0) – R3 – III TD

Dislivello: 220m circa

Sviluppo: 250m circa

Orario: ore 4-5

Chiodatura: sufficiente a chiodi, soste a spit fix

Valutazione: \*\*\*\*

Materiale necessario: NDA, 10 rinvii, serie di friends fino al #3 Camalot, martello e chiodi non indispensabili



Questa salita per anni è rimasta nell'oblio (ad oggi una sola ripetizione); merita invece maggiore frequentazione per la linea molto logica e l'ambiente isolato. Supera la bella parete nord del Cabianca nel suo centro lungo placche, diedri e fessure di ottima roccia con chiodatura limitata e passi non banali.

Avvicinamento: dal lago di Fregaborgia (1953m) attraversare lo sbarramento artificiale e salire lungo il sentiero n. 210A in direzione del Lago Cabianca (2149m). Poco prima del lago salire direttamente verso l'evidente parete nord: l'attacco della via si trova al suo centro, alla base di una evidente placca giallastra lisciata dalla neve (piccolo nevaio presente; 2350m circa, bollo su placca, ore 1,15 - 1,30 dalla diga)

#### Relazione:

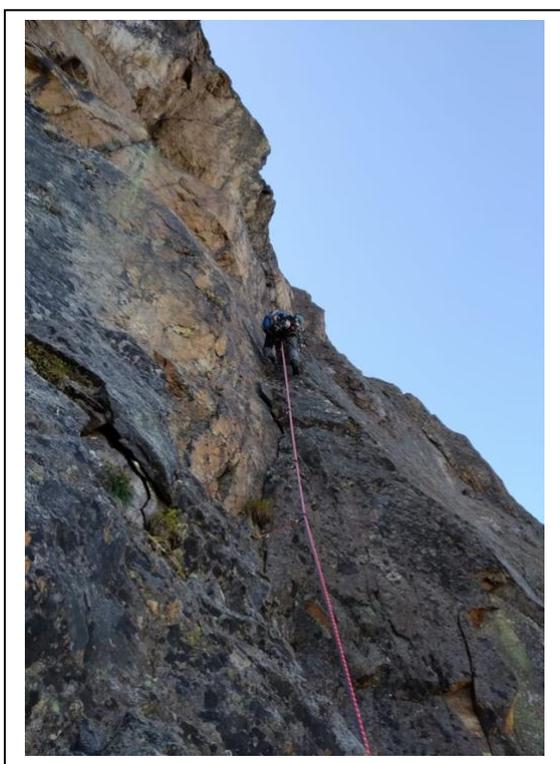
- 1) Aggirare le lisce placche basali salendo lungo un canalino di roccia rotta a sx delle stesse per circa 6-7m fino ad una piccola cengia; attraversare a dx 7-8m fino ad un diedrino; salirlo direttamente ed uscire verso dx alla sosta (S1 su 2 spit fix ad anello, 45m, II, III+/IV, 3 ch).
- 2) Spostarsi nel diedro a dx e risalirlo per 5 metri fino ad uscire su una cengia a dx. Attraversare 2m a dx e salire ad un chiodo, poi facilmente in diagonale verso sx fino alla grossa cengia di massi: sosta evidente a circa metà cengia (S2 su 2 spit fix ad anello, 35m, III/IV, 1 ch)
- 3) Dalla sosta spostarsi 3m a sx, dietro uno spuntone fessurato, e salire un muretto per 5m fino ad un chiodo; attraversare orizzontalmente a dx superando uno spigolo fino a raggiungere una placca liscia, salirla e continuare direttamente lungo il bel diedro fessurato fino al terrazzino di sosta (S3 su 2 spit fix ad anello, 40m, V/V+, 4 ch).
- 4) Superare la placca a dx della sosta con passaggio delicato poi verticalmente fino a raggiungere l'evidente lama/fessura; risalirla con bella arrampicata fino alla sosta alla base di un grosso spuntone (S4 su 2 spit fix ad anello, 20m, VI (un passo), V, 2 ch).

- 5) Aggirare lo spuntone a dx e raggiungere una fessura/diedro, risalirla fino a quando diventa camino, uscire a sx e salire una placca compatta impegnativa, rientrando poi nel diedro fessurato a dx fino alla sosta su terrazzino (S5 su 2 spit fix ad anello, 30m, V, VI, V, 4 ch).
- 6) Salire la placca soprastante seguendo un facile canalino in leggera diagonale da sx a dx fino ad un chiodo, dal quale verticalmente fino alla sosta sotto un diedro arancio (S6 su 2 spit fix ad anello, 30m, III, 1 ch).
- 7) Salire il diedro per 5m fino a quando strapiomba, uscendo a dx su un pulpito; salire direttamente il muro verticale con arrampicata impegnativa fino ad una zona più facile dalla quale, con traversata a sx, si raggiunge il canale di uscita (S7 su 2 spit fix ad anello, 30m, VI+/VII, 8 ch).
- 8) Continuare facilmente lungo il canale fino in vetta (S8, 35m, I/II).

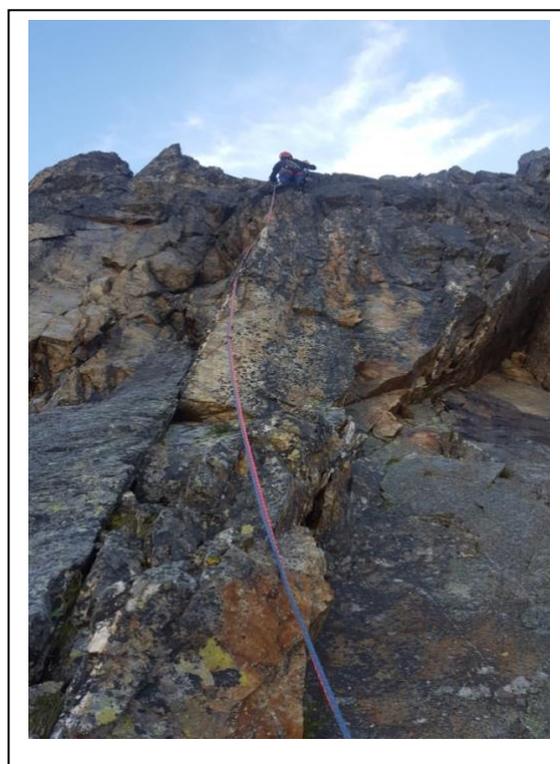
#### Discesa:

lungo la via normale: seguire l'evidente cresta verso est (bolli), inizialmente su erba e rocce poi più rocciosa ed affilata, fino a raggiungere una evidente selletta. Scendere verso nord su sfasciumi e tracce di passaggio per circa 50 metri quindi, sempre lungo rocce e sfasciumi, seguire una ripida traccia bollata in direzione nord ovest fino a collegarsi con il sentiero di salita nella evidente piana erbosa sotto il lago Cabianca; da qui raggiungere la diga (ore 1,30 fino alla diga di Fregabolgia)

Periodo consigliato: da inizio luglio a fine ottobre



*Sulla bellissima fessura del quarto tiro della via XXV Alpina Scais*



*Il muro finale della XXV Alpina Scais*

## 7) Anticima del Monte Cabianca, 2601m

### Parete Nord

#### Via Cesareni

Primi salitori: G. Cesareni, E. Luchsinger,  
L. Zaretti, 09/06/1929

Difficoltà: V (IV/A0) – R3 – III D

Dislivello: 280m circa

Sviluppo: 360m circa

Orario: ore 3-4

Chiodatura: sufficiente a chiodi, soste a spit fix

Valutazione: \*\*\*

Materiale necessario: NDA, serie di friends fino al #3 Camalot



Interessante itinerario, a torto pochissimo ripetuto, che sale l'evidente spigolo di destra dei due che scendono lungo il versante nord dell'anticima del Monte Cabianca. La salita è molto logica e l'arrampicata si svolge lungo placche, fessure e camini di roccia molto buona. Meritevole!

Avvicinamento: dal lago di Fregaborgia (1953m) attraversare lo sbarramento artificiale e salire lungo il sentiero n. 210A in direzione del Lago Cabianca (2149m). Poco prima del lago salire direttamente verso l'evidente spigolo di destra che scende dall'anticima. L'attacco si trova nel punto più basso dello spigolo, a destra di residui di nevaio, presso una evidente fessura/camino verticale (2350m circa, ometto e chiodo evidente, ore 1 – 1,15 dalla diga)

#### Relazione:

- 1) Salire lungo la fessura/camino fino ad uscire su placche bianche appoggiate; in diagonale verso sx raggiungere un evidente diedro bianco (il secondo a sx di una evidente fessura); risalire il diedro fino ad uscire più facilmente al terrazzino di sosta (S1 su 2 spit fix ad anello, 50m, III+, III, IV+, 1 ch).
- 2) Salire direttamente sopra la sosta per circa 5m, obliquando poi verso dx lungo placche compatte fino a raggiungere la base di un evidente camino nero verticale (S2 su 2 spit fix ad anello, 40m, III/III+, 2 ch).
- 3) Salire lungo l'evidente camino per circa 20m con bella arrampicata; continuare poi direttamente lungo un evidente sperone roccioso fino alla sosta posta a sx di un canale (S3 su 2 spit fix ad anello, 45m, IV, III, 2 ch).
- 4) Dalla sosta spostarsi sulla parete a dx, superare un piccolo rigonfiamento e continuare lungo una bella placca verticale fessurata; più facilmente obliquando a dx fino alla sosta sotto un muro nero verticale (S4 su 2 spit fix ad anello, 45m, IV+, III, 2 ch).

N.B: la via originale dalla sosta 3 sale lungo l'evidente canale di roccia rotta, raggiunge la spalla a sx e per terreno facile obliqua a dx alla sosta 5.

- 5) Superare il bellissimo diedro/fessura verticale a sx della sosta e, dopo circa 7m, uscire a sx in placca; continuare più facilmente lungo un camino e per placche di roccia rotta fino al terrazzino di sosta (S5 su 1 spit fix ad anello ed 1ch, 45m, V, IV, III, 3 ch).
- 6) Salire diritto su roccia rotta per circa 20m fino ad una evidente placca bianca, a sx dell'evidente strapiombo superiore; risalirla in obliquo fino alla sosta evidente (S6 su 1 spit fix ad anello ed 1ch, 50m, II, III+, 1 ch).
- 7) Continuare verticalmente lungo uno sperone che borda a sx un evidente canale fino alla sosta (S7 su 1 spit fix ad anello ed 1 ch, 50m, III).
- 8) Diritti sopra la sosta quindi più facilmente in obliquo a dx fino a raggiungere l'anticima (S8 su 2 ch, 35m, III/III+).

Discesa:

seguire l'evidente cresta verso est (bolli), inizialmente su erba e rocce poi più rocciosa ed affilata, fino a raggiungere una evidente selletta. Scendere verso nord su sfasciumi e tracce di passaggio per circa 50 metri quindi, sempre lungo rocce e sfasciumi, seguire una ripida traccia bollata in direzione nord ovest fino a collegarsi con il sentiero di salita nella evidente piana erbosa sotto il lago Cabianca; da qui raggiungere la diga (ore 1,30 fino alla diga di Fregabolgia)

Periodo consigliato: da inizio luglio a fine ottobre



*In alto sulla Cesareni al Cabianca*

## 8) Monte Valrossa, 2550m

### Parete nord est

#### Via Flavio e Filippo

Primi salitori: M. Cisana, M. Cornago, 02/07/2021

Difficoltà: V/VI, un pass. VI+, R3, II TD-

Dislivello: 160m

Sviluppo: 170m – 5 tiri

Orario: ore 2 – 2.30

Chiodatura: completamente da proteggere (3 chiodi in via), soste a spit fix con anello

Valutazione: \*\*\*\*

Materiale necessario: NDA, serie di friends fino al #3 Camalot (utile ma non indispensabile raddoppiare le misure medio/piccole)



La via segue l'evidente fessura a sinistra del diedro centrale lungo una linea quasi ininterrotta dalla base alla cima. Bellissima arrampicata classica lungo diedri e fessure di ottimo granito! La scalata è sempre tecnica, mai atletica. La via è attrezzata solo alle soste e, tranne qualche protezione lasciata in posti difficili da proteggere, è completamente da attrezzare: ottima per imparare ad affrontare l'arrampicata con l'utilizzo di protezioni mobili. Ambiente solare e tranquillo.

#### Avvicinamento:

da Carona (BG) seguire la strada o il sentiero CAI n. 210 per il Rif. Calvi fino a raggiungere lo sbarramento della diga di Fregaborgia (1957m, ore 1,45 – 2 circa); attraversare la diga e, seguendo l'evidente sentiero CAI n. 210A, raggiungere il lago Cbianca (2149m). La parete, ora evidente, si trova proprio di fronte al lago; salire per ripido ghiaione in diagonale fino a raggiungere una evidente nicchia gialla, posta a circa metà parete, sotto la direttiva del grande diedro centrale (ore 0,45 dalla diga; ora 2,30 circa da Carona).

#### Attacco:

l'attacco è posto circa 5m a sx della nicchia, sotto una parete gialla/arancio (piccolo ometto e nome via, 2300m circa)

#### Relazione:

- 1) Salire il muro giallo (1ch) e la successiva placca bianca a liste, spostandosi poi in diagonale a sx fino ad un piccolo diedro che si risale direttamente (1ch) fino in sosta (S1 su spit fix ad anello, 28m, V)
- 2) Salire lungo il bellissimo diedro con arrampicata tecnica fino al tetto che lo chiude; con difficile passaggio superare direttamente il tetto lungo la fessura che lo taglia o più facilmente in diagonale verso dx per raggiungere poi direttamente la sosta (S2 su spit fix ad anello, 30m, V, VI/VI+)

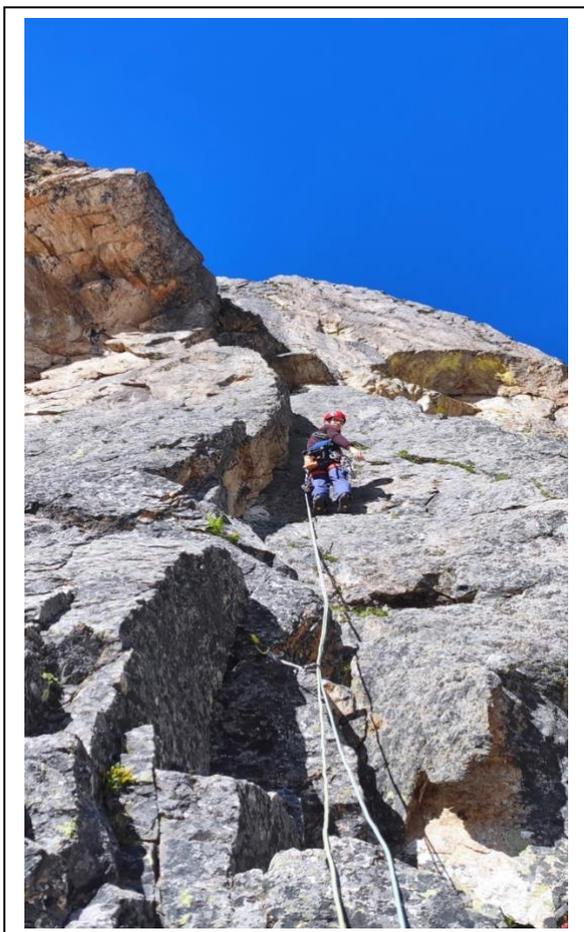
- 3) Seguire l'evidente fessura diagonale a sx con bella arrampicata esposta in placca fino a raggiungere lo spigolo a sx; continuare sempre in fessura su terreno più appigliato fino alla sosta posta sotto un muro verticale compatto (S3 su spit fix ad anello, 35m, V, IV)
- 4) Superare il pilastro a dx della sosta e raggiungere lo spigolo, quindi per placche raggiungere la cengia; salire in diagonale a sx su sfasciumi fino alla sosta posta alla base di una evidente rampa ascendente a sx (S4 su spit fix ad anello, 35m, IV)
- 5) Salire la rampa appoggiata (1 ch) fino a raggiungere un grande pilastro; continuare verticalmente lungo il bel diedro/camino (1 cordino su sasso incastrato) fino alla sommità del pilastro; superare la parete verticale (1 nut incastrato) e continuando in diagonale verso dx raggiungere la sosta (S5 su spit fix ad anello, 40m, IV, V)

Discesa:

- 1) con due mezze corde: da S5 a S4 in cengia; da S4 a S2, da S2 alla base.
- 2) con corda intera: da S5 a S4 in cengia; attraversare e raggiungere a S4 della via "Andrea e Berto"; da qui lungo le soste di quest'ultima nel diedro.

Periodo consigliato: da inizio giugno a fine ottobre

N.B.: nonostante i gradi siano abordabili e le soste siano tutte ottimamente attrezzate, la via deve essere affrontata da arrampicatori preparati che abbiano una buona capacità nell'utilizzo delle protezioni mobili (nuts e friends) in quanto completamente da attrezzare.



*Monte Valrossa, sul secondo tiro della via Flavio e Filippo.*

## 9) Monte Valrossa, 2550m

### Parete nord est

#### Via Andrea e Berto

Primi salitori: M. Cisana, M. Cornago, 02/07/2021

Difficoltà: V/VI, R3, II TD-

Dislivello: 140m

Sviluppo: 150m – 5 tiri

Orario: ore 2 – 2.30

Chiodatura: completamente da proteggere (1 chiodo in via), soste a spit fix con anello

Valutazione: \*\*\*\*

Materiale: NDA, serie di friends fino al #3 Camalot (utile ma non indispensabile raddoppiare le misure medio/piccole)



La via sale lungo un bellissimo ed estetico diedro che sembra essere stato creato apposta per arrampicare! Come per la vicina via “Flavio e Filippo”, presenta un’arrampicata classica su ottima roccia. La scalata è sempre tecnica, mai atletica ed è stata lasciata attrezzata solo alle soste: i tiri sono completamente da attrezzare. Ambiente solare e tranquillo.

#### Avvicinamento:

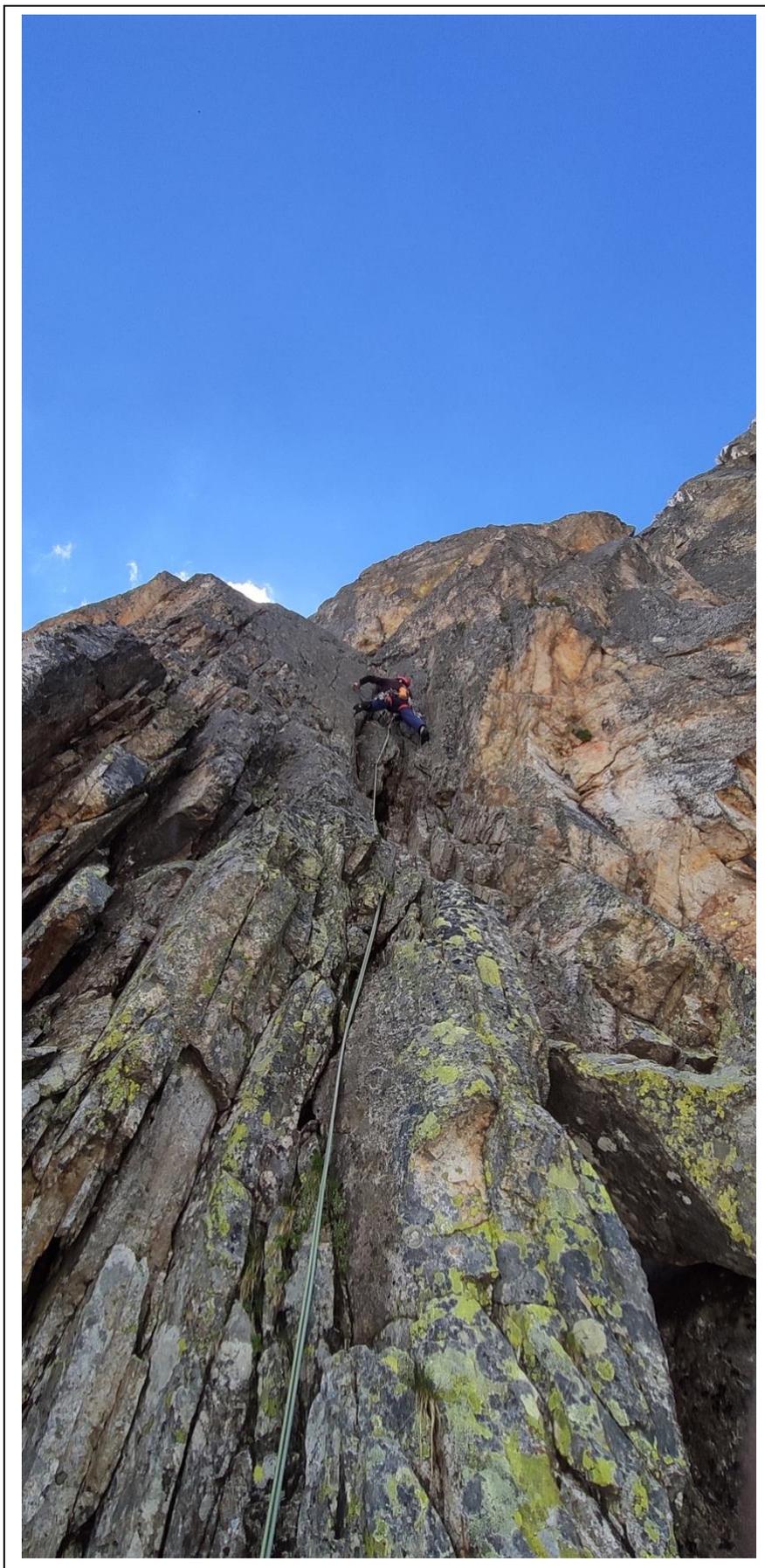
da Carona (BG) seguire la strada o il sentiero CAI n. 210 per il Rif. Calvi fino a raggiungere lo sbarramento della diga di Fregabolgia (1957m, ore 1,45 – 2 circa); attraversare la diga e, seguendo l’evidente sentiero CAI n. 210A, raggiungere il lago Cabianca (2149m). La parete, ora evidente, si trova proprio di fronte al lago; salire per ripido ghiaione in diagonale fino a raggiungere una evidente nicchia gialla, posta a circa metà parete, sotto la direttiva del grande diedro centrale (ore 0,45 dalla diga; ora 2,30 circa da Carona)

#### Attacco:

l’attacco è posto circa 2m a dx della nicchia, sotto una evidente linea di facili fessure (ometto e nome via, 2300m circa)

#### Relazione:

- 1) Salire lungo la fessura e continuare più facilmente rimanendo sullo spigolo che borda a sx l’evidente rampa/canale di roccia rotta; la sosta è posta nel canale a sx, circa a tre/quarti dello stesso (S1 su spit fix ad anello, 20-25m, III)
- 2) Attraversare 3m a dx sino a raggiungere un grosso masso incastrato; rimontarlo e seguire l’evidente fessura/camino con bella arrampicata verticale continuando poi nel diedro fino alla sosta (S2 su spit fix ad anello, 30m, V/V+)
- 3) Salire in diagonale a sx lungo la placca fessurata e continuare poi lungo la splendida fessura di fondo del diedro fino ad una zona più facile (S3 su spit fix ad anello, 30m, IV/V)



*Via Andrea e Berto, lungo il magnifico secondo tiro*

- 4) Continuare direttamente su placche fessurate fino ad un muretto, superarlo e raggiungere la cengia; la sosta è posta sulla parete di fronte, alla base di una evidente fessura verticale (S4 su spit fix ad anello, 30m, IV/V)
- 5) Salire lungo la bella fessura, continuare poi su muro a tacche (1ch) e lungo una splendida fessura; superare un piccolo bombamento e, sempre per fessura, uscire su terreno più facile fino alla sosta (S5 su spit fix ad anello, 35m, V/VI, tiro molto bello!)

Discesa:

- 1) con due mezze corde: da S5 a S4 in cengia, da S4 a S2 della via “Flavio e Filippo”, da S2 alla base.
- 2) con corda intera: lungo la via

Periodo consigliato: da inizio giugno a fine ottobre

N.B.: nonostante i gradi siano abordabili e le soste siano tutte ottimamente attrezzate, la via deve essere affrontata da arrampicatori preparati che abbiano una buona capacità nell’utilizzo delle protezioni mobili (nuts e friends) in quanto completamente da attrezzare.



## 10) Monte Valrossa, 2550m

### Parete nord est

#### Via Claudio Rossi

Primi salitori: M. Cisana, L. Natali, 10/07/2021

Difficoltà: IV/V, un pass. V+, R3, II D+

Dislivello: 160m

Sviluppo: 190m – 5 tiri

Orario: ore 2 – 2.30

Chiodatura: completamente da proteggere (4-5 chiodi in via), soste a spit fix con anello

Valutazione: \*\*\*/\*\*

Materiale: NDA, serie di friends fino al #3 Camalot



La via segue l'evidentissima rampa/pilastro grigia che taglia tutta la parete da destra a sinistra con bella arrampicata classica lungo diedri e fessure di ottima roccia. All'apparenza impegnativa ed esposta, risulta invece una facile arrampicata incassata in diedri. La via è attrezzata solo alle soste e, tranne qualche protezione lasciata in posti difficili da proteggere, è completamente da attrezzare: come le altre vie presenti risulta ottima per imparare ad affrontare l'arrampicata con l'utilizzo di protezioni mobili. Ambiente solare e tranquillo.

#### Avvicinamento:

da Carona (BG) seguire la strada o il sentiero CAI n. 210 per il Rif. Calvi fino a raggiungere lo sbarramento della diga di Fregabolgia (1957m, ore 1,45 – 2 circa); attraversare la diga e, seguendo l'evidente sentiero CAI n. 210A, raggiungere il lago Cабianca (2149m). La parete, ora evidente, si trova proprio di fronte al lago; salire per ripido ghiaione in diagonale fino a raggiungere la base della parete

(ore 0,45 dalla diga; ora 2,30 circa da Carona).

#### Attacco:

l'attacco è posto nel versante destro della parete, alla base dell'evidente diedro rampa diagonale (nome via, 2250m circa)

#### Relazione:

- 1) Salire lungo il diedro/rampa appoggiato fino ad un terrazzo (1ch); continuare lungo il diedro ora più difficile fino ad uscire a sx su uno spigolo; rimontare un evidente pilastro fino alla sosta (S1 su spit fix ad anello, 40m, III, IV, IV+)
- 2) Rimontare la fessura sopra la sosta e continuare lungo il bellissimo diedro fino ad una nicchia sotto un salto verticale (1ch); superarlo con bella arrampicata fino ad uscire su una rampa che conduce in sosta (S2 su spit fix ad anello, 40m, IV/IV+, V)
- 3) Continuare in obliquo a sx con passi esposti (1 nut incastrato) fino a raggiungere una cengia con rododendri; continuare lungo la facile rampa fino in sosta (S3 su spit fix ad anello, 40m, IV, III)

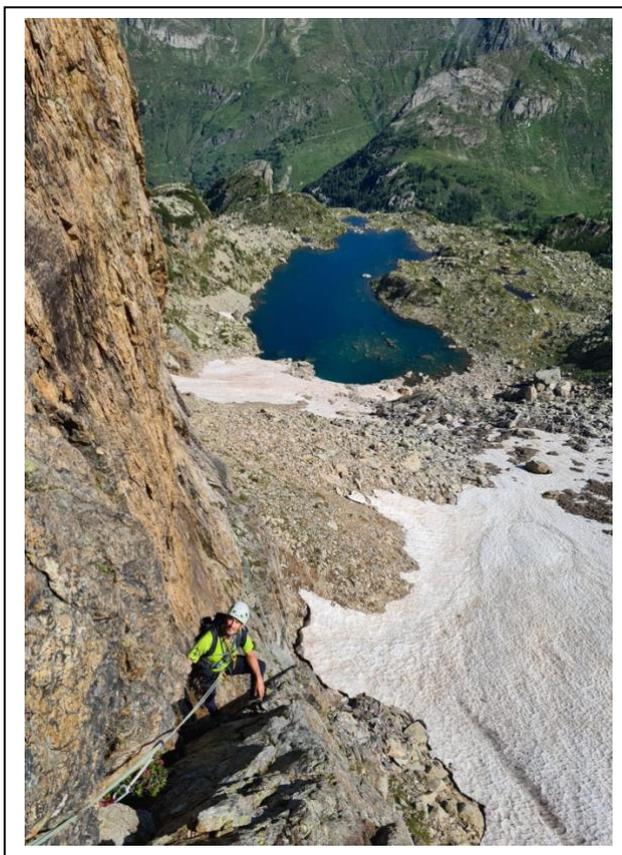
- 4) Salire lungo il diedro/rampa rimanendo sulle placche fessurate alla sua sx fino a raggiungere la grande cengia; la sosta è posta su una parete gialla di fronte (S4 su spit fix ad anello, 35m, IV)
- 5) Salire verticalmente lungo facili muretti fino a raggiungere la base del diedro inclinato da dx a sx visibile anche dalla sosta (1 nut incastrato con cordino); superarlo lungo la sua fessura di fondo o in placca a sx fino a raggiungere un muro nero verticale; salirlo con passo impegnativo (1ch), poi più facilmente in obliquo a sx fino alla sosta posta sul filo dello spigolo (S5 su spit fix ad anello, 35m, IV, V+)

Discesa:

- 1) con due mezze corde: lungo la via di salita o (preferibile) lungo la via “Andrea e Berto”: da S5 a S4 in cengia; da S4 direttamente alla S2 della via “Flavio e Filippo” nel diedro, da S2 alla base.
- 2) con corda intera: da S5 a S4 in cengia; da qui lungo le soste della via “Andrea e Berto” nel diedro.

Periodo consigliato: da inizio giugno a fine ottobre

N.B.: nonostante le soste siano tutte ottimamente attrezzate, la via deve essere affrontata da arrampicatori preparati che abbiano una buona capacità nell’utilizzo delle protezioni mobili (nuts e friends) in quanto completamente da attrezzare.



*La rampa della via Claudio Rossi*

## 11) Monte Grabiasca, 2705m

### Parete Nord

#### Via dello sperone centrale

Primi salitori: M. Cisana, C. Gambardella,  
I. Viganò - M. Pezzoli, M. Domenghini,  
23 e 30/09/2017

Difficoltà: V- - R3 - III D-

Dislivello: 300m circa

Sviluppo: 420m circa

Orario: ore 3-4

Chiodatura: sufficiente a chiodi, soste a spit fix

Valutazione: \*\*

Materiale necessario: NDA, serie di friends fino al #3 Camalot



Facile salita che supera lo sperone centrale che scende dal versante nord del Monte Grabiasca lungo uno scenografico diedro iniziale ed una facile ed esposta traversata. La roccia, inizialmente discreta ma ripulita, diventa sempre più buona man mano che si sale. Bella e su ottima roccia la fessura del 6° tiro. Attenzione al molto detrito presente sulle cengie.

Avvicinamento: dal Rifugio Calvi (2015m) si segue il sentiero delle Orobie in direzione del Passo Valsecca – Rif. Brunone fino all'altezza dell'evidente piano erboso con laghetto poco sotto il Passo. Lasciare il sentiero e dirigersi verso l'evidente sperone di roccia posto un centinaio di metri a sx del canale nord. Per ripidi ghiaioni si perviene alla base di un evidente e caratteristico diedro posto 20m a dx di un camino canale strapiombante (2450m circa, selletta rocciosa con ometto e chiodo evidente, ore 2 dal rifugio)

#### Relazione:

- 1) Salire sul fondo del diedro per circa 15m (2 chiodi); quando diventa più liscio, spostarsi in diagonale a dx su roccia più appigliata (chiodo) quindi diritto su roccia delicata (spit) fino alla sosta (S1 su 2 spit fix ad anello, 45m, III/III+, 3 ch, 1 fix; roccia delicata).
- 2) Salire direttamente sopra la sosta per circa 5m (chiodo), obliquando poi verso sx nel diedro fino a raggiungere un'evidente selletta posta alla fine del diedro (S2 su 2 spit fix ad anello, 30m, III+, 2 ch).
- 3) Dalla sosta attraversare in orizzontale a sx lungo una facile ma esposta cengia che taglia la parete tra due fasce di tetti fino a raggiungere lo spigolo di dx dell'evidente rampa dove sale la via Longo – Bramati (S3 su 2 spit fix ad anello, 30m, facile, 2 ch).
- 4) Salire diritto appena a sx del filo dello spigolo su risalti rocciosi fino alla base di una placca verticale (S4 su 2 spit fix ad anello, 55m circa, II, balze rocciose e sfasciumi).

- 5) Continuare verticalmente sopra la sosta per balze rocciose e sfasciumi puntando all'evidente fessura verticale, fino a raggiungerne la base (S5 su 2 spit fix ad anello, 55m, II).
- 6) Obliquare leggermente a sx e prendere la fessura apparentemente difficile ma ben appigliata; seguirla con bellissima arrampicata fino in sosta (S6 su 2 spit fix ad anello, 40m, IV+/V-, 2 ch).
- 7) Salire diritti sopra la sosta per balze e sfasciumi fino a reperire la sosta (S7 su 2 spit fix ad anello, 50m, II).
- 8) Salire un paio di metri sopra la sosta, seguire la cresta verso sx e risalire il primo diedro fino alla base di una placca (chiodo con cordone); attraversare a dx utilizzando la fessura per le mani fino a raggiungere un'altro diedro che seguito porta in sosta (S8 su 2 spit fix ad anello, 55m, III+, 1 ch con cordone).
- 9) Continuare verticalmente sopra la sosta per facili risalti sino alla sosta posta a circa 20m dalla vetta (S9 su 2 spit fix ad anello, 55m, II).

Per facile cresta fino alla vetta.

Discesa:

dalla vetta scendere verso dx (sud ovest) all'intaglio dove esce il canale nord, risalire la cresta opposta con qualche facile passo su roccia e raggiungere la croce dell'anticima sud. Da qui si scende lungo l'erbosa cresta Sud-Ovest che, in alcuni tratti ripida e rocciosa, porta al Passo di Grabiasca (2430m). Dal passo per tracce di sentiero fino al Rif. Calvi (ore 1,30 circa)

Periodo consigliato: da inizio luglio a fine ottobre

Note: roccia discreta su tutta la via tranne la fessura del 6° tiro; da consigliare solo a chi si muove con disinvoltura sulla classica roccia fratturata Orobica.



*Sul quarto tiro dello sperone centrale; ben evidente la bella fessura del sesto tiro*



*La bellissima conca del Rif. Calvi in autunno*



*Uno sguardo verso il Monte Madonnino e il Monte Cabianna*

## 12) Monte Grabiasca, 2705m

### Parete Nord

#### Via dello sperone di sinistra

Primi salitori: A. Longo, S. Bramati, 30/10/1952

Difficoltà: IV – R3 - III D-

Dislivello: 300m circa

Sviluppo: 410m circa

Orario: ore 3-4

Chiodatura: sufficiente a chiodi, soste a spit fix

Valutazione: \*\*

Materiale necessario: NDA, serie di friends fino al #3 Camalot



Salita facile ma meritevole che supera lo sperone di sinistra dei due evidenti che scendono dal versante nord del Monte Grabiasca. La roccia sempre buona consente una arrampicata tranquilla in ambiente selvaggio. Attenzione ai molti detriti presenti sulle cengie.

Avvicinamento: dal Rifugio Calvi (2015m) si segue il sentiero delle Orobie in direzione del Passo Valsecca – Rif. Brunone fino all'altezza dell'evidente piano erboso con laghetto poco sotto il Passo. Lasciare il sentiero e dirigersi verso l'evidente sperone di roccia posto un centinaio di metri a sx del canale nord. Per ripidi ghiaioni si perviene alla base di un evidente e caratteristico diedro posto 20m a dx di un camino/canale strapiombante; l'attacco è posto a sx del camino (2450m circa, selletta rocciosa con ometto e chiodo evidente, ore 1,30 – 1,45 dal rifugio)

#### Relazione:

- 1) Salire il diedro a sx del camino fino a raggiungere il termine del camino (S1 su 2 spit fix ad anello, 45m, IV, 2 ch).
- 2) Proseguire in direzione di un enorme masso incastrato seguendo il tracciato di una evidente fessura, continuando poi per balze fino alla sosta su comoda cengia (S2 su 2 spit fix ad anello, 50m, III, 1 ch, 1 clessidra).
- 3) Proseguire diritto sopra la sosta superando un muretto e continuando poi lungo balze fino alla sosta posta sotto un muro evidente (S3 su 2 spit fix ad anello, in comune con la S4 della via dello sperone centrale, 55m, II, 1 ch).
- 4) Proseguire diritto fino ad una clessidra con cordino (in comune con la via dello sperone centrale), quindi obliquare decisamente a sx per risalti rocciosi fino alla sosta, posta circa 20m a sx dell'evidente fessura (S4 su 2 spit fix ad anello, 55m, III, 1 clessidra, 1 ch).
- 5) Spostarsi circa 5m a sx e risalire il bel diedro fino alla sosta (S5 su 2 spit fix ad anello, 50m, IV, 1 clessidra).
- 6) Salire obliquando leggermente a dx per risalti rocciosi fino alla sosta, in comune con la via a fianco (S6 su 2 spit fix ad anello, in comune con la S7 dell'altra via, 50m, III).

La via ora continua in comune con l'itinerario dello sperone centrale.

- 7) Salire un paio di metri sopra la sosta, seguire la cresta verso sx e risalire il primo diedro fino alla base di una placca (chiodo con cordone); traversare a dx utilizzando la fessura per le mani fino a raggiungere un'altro diedro che seguito porta in sosta (S7 su 2 spit fix ad anello, 55m, III+, 1 ch con cordone).
- 8) Continuare verticalmente sopra la sosta per facili risalti sino alla sosta posta a circa 20m dalla vetta (S8 su 2 spit fix ad anello, 50m, II).

Per facile cresta fino alla vetta.

Discesa: dalla vetta scendere verso dx (sud ovest) all'intaglio dove esce il canale nord, risalire la cresta opposta con qualche facile passo su roccia e raggiungere la croce dell'anticima sud. Da qui si scende lungo l'erbosa cresta Sud-Ovest che, in alcuni tratti ripida e rocciosa, porta al Passo di Grabiasca (2430m). Dal passo per tracce di sentiero fino al Rif. Calvi (ore 1,30 circa).

Periodo consigliato: da inizio luglio a fine ottobre

Note: roccia da discreta a buona su tutta la via; da consigliare solo a chi si muove con disinvoltura sulla classica roccia fratturata Orobica.



*Monte Grabiasca, terzo tiro della via dello sperone di sinistra*

## 13) Pizzo Poris, 2712m

### Spigolo Nord

#### Via F.lli Longo

#### (con variante iniziale F.lli Calegari)

Primi salitori: G. e I. Longo, 13 settembre 1931

Difficoltà: VI (V/A0) – R3 - III TD-

Dislivello: 250m circa

Sviluppo: 300m circa

Orario: ore 3-4

Chiodatura: sufficiente a chiodi, soste a spit fix

Valutazione: \*\*\*/\*\*\*\*

Materiale necessario: NDA, serie di friends fino al #4 Camelot, martello e chiodi utili ma non indispensabili

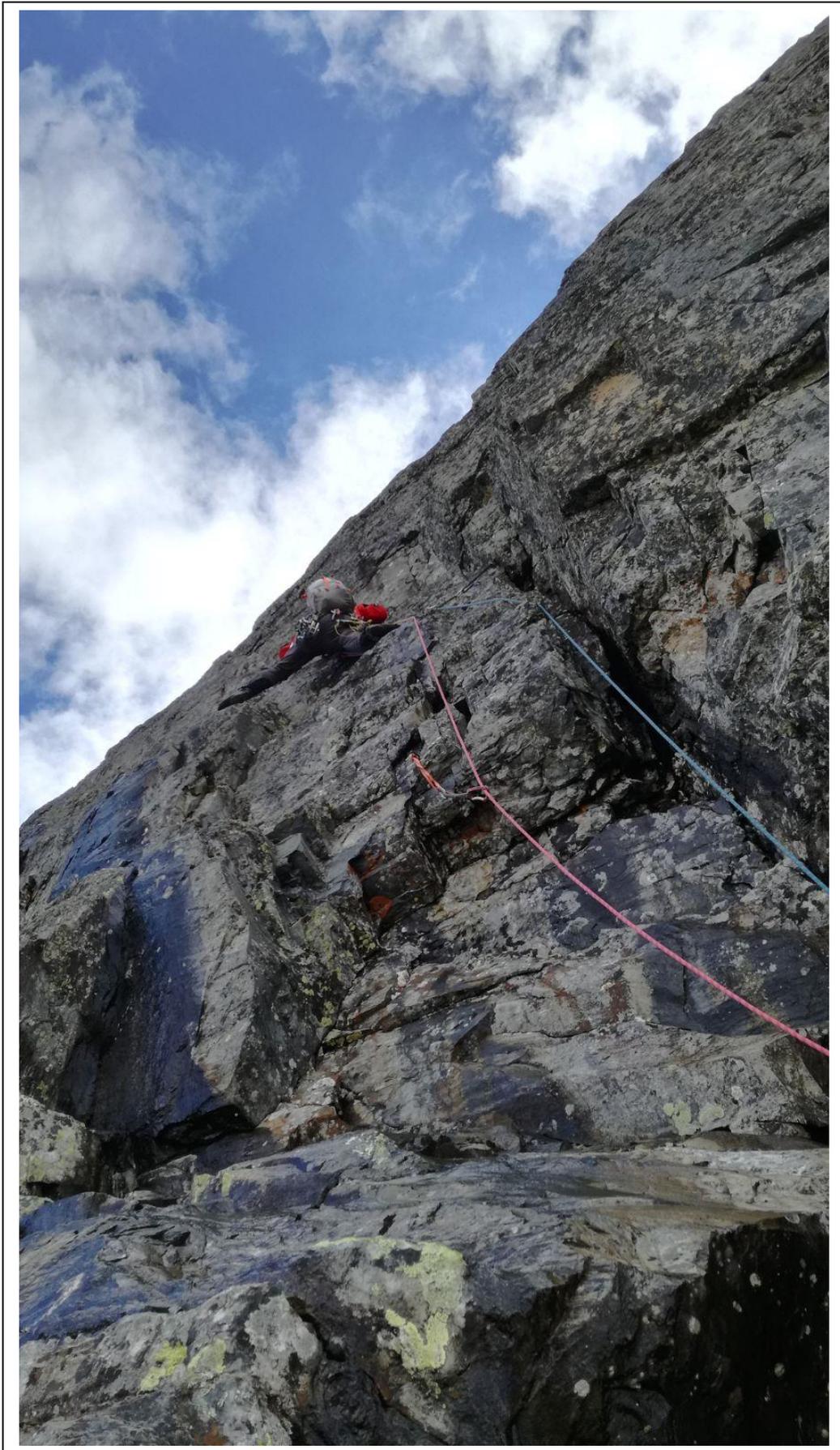


La prima via tracciata sull'imponente e nera parete nord del Pizzo Poris, risulta essere una delle più difficili salite delle Orobie nel periodo anteguerra! Bella e divertente arrampicata su roccia molto buona, in ambiente severo ed isolato.

Avvicinamento: Dal Rifugio Calvi (ore 2 circa da Carona) seguire il Sentiero delle Orobie che, attraversando alle pendici del Monte Grabiasca, conduce al pianoro di Valsecca. Continuare lungo il sentiero in direzione del Passo di Valsecca e, circa 200 m prima del passo, piegare a dx e portarsi alla base dell'evidente spigolo nord del Pizzo Poris; l'attacco è poco a dx dello spigolo in una evidente fessura-camino (ometto di sassi, 2 h circa).

#### Relazione:

- 1) Salire lungo la verticale fessura-camino con massi incastrati fino a raggiungere un comodo terrazzino con due grossi massi incastrati a mo' di grotta; non entrare nella grotta ma risalire il suo fianco sx, quindi attraversare una placca verso dx fino alla sosta (S1 su 2 spit fix con anello, 45 m, IV, 3 ch, 1 fix).
- 2) Salire diritti per qualche metro poi piegare a dx verso un diedrino fessurato che si risale fino alla sosta posta su un terrazzino a dx (S2 su 2 spit fix ad anello, 35/40 m, IV+, 3 ch).
- 3) Spostarsi a sx e risalire su placche fino a raggiungere il filo dello spigolo nord che si segue per un tratto esposto fino a raggiungere una cengia, presso dei grossi massi (S3 su 1 spit fix ad anello ed 1 ch, 35 m, IV, V, 3 ch; sosta a spit fix per eventuale calata a sx).
- 4) Dalla sosta salire a sx fino a un chiodo evidente poi verso dx a una fessura nera che porta a una piccola cengia a sx; attraversare a sx lungo la cengia per circa 10 m fino ad uno spigolo che va risalito fino alla sosta posta su placca a dx (S4 su 2 spit fix ad anello, 30/35m, V, 1 pass. VI, 4 ch, 1 fix).



*Il passaggio chiave della via F.lli Longo al Pizzo Poris*

- 5) Dalla sosta salire obliquando a sx fino ad aggirare un tetto sul lato sx, puntando all'evidente torrione a sx; risalire il torrione fino al suo termine e i successivi risalti verso sx fino alla sosta (S5 su 2 spit fix ad anello, 45 m, IV+, 2 ch).
- 6) Salire diritti lungo una placca appoggiata delimitata a dx da una grossa fessura, quindi verso dx a superare un canalino e diritti fino alla sosta (S6 su 2 spit fix ad anello, 50 m, IV, 1 ch).
- 7) Lungo balze rocciose e un camino/canale verso sx fino a raggiungere la cresta soprastante (S7 su 1 spit fix ad anello, 40m, II/III, 1 ch).

Risalire la cresta verso sx fino a un intaglio dal quale, in breve, alla cima (facile ma esposto e su roccia rotta)

### Discesa

- 1) dalla vetta scendere dapprima lungo la cresta est fino a individuare i bolli rossi che, seguiti verso sx, riportano al Passo di Valsecca e all'attacco (1 h circa).
- 2) Dalla vetta seguire la facile e rotta cresta in direzione sud fino ad un evidente intaglio; da qui scendere per ripidi ghiaioni e rocce rotte lungo il canale in direzione ovest fino a ritornare all'attacco (1 h circa).
- 3) Dal termine del 5° tiro in corda doppia direttamente lungo la via Agazzi – Arrigoni.

Periodo consigliato: da inizio luglio a metà ottobre

Note: parete fredda e che rimane bagnata a lungo dopo intense precipitazioni.

## 14) Pizzo Poris, 2712m

### Parete Nord

#### Via Agazzi - Arrigoni

Primi salitori: A. Agazzi, S. Arrigoni, 20/09/1959

Difficoltà: VI+ (VI/A0) – R3 – III TD/TD+

Dislivello: 120m circa fino alla via Longo,  
210m circa fino in vetta

Sviluppo: 130m circa fino alla via Longo

Orario: ore 4-5

Chiodatura: sufficiente a chiodi, soste a spit fix

Valutazione: \*\*\*\*\*

Materiale necessario: NDA, serie di friends fino al #4 Camelot (raddoppiare le misure medie), martello e chiodi non indispensabili



Via molto bella, diretta ed esposta, che supera la parete nord lungo una serie di diedri/fessure di ottima roccia. Arrampicata sempre verticale ed atletica, continua, poco protetta ma ben proteggibile a friends.

Una grande prova di bravura ed audacia degli apritori per i tempi in cui è stata salita!

Avvicinamento: Dal Rifugio Calvi (ore 2 circa da Carona) seguire il Sentiero delle Orobie che, attraversando alle pendici del Monte Grabiasca, conduce al pianoro di Valsecca. Continuare lungo il sentiero in direzione del Passo di Valsecca fino a trovarsi sotto la parete nord. Il diedrone dove sale la via è evidente, a destra di un grosso camino nero, e si raggiunge attraversando alti sopra lo zoccolo da sinistra a destra. L'attacco è posto 20m a sx della direttiva del diedro, sotto dei gradoni (ometto di sassi, 2 h circa).

#### Relazione:

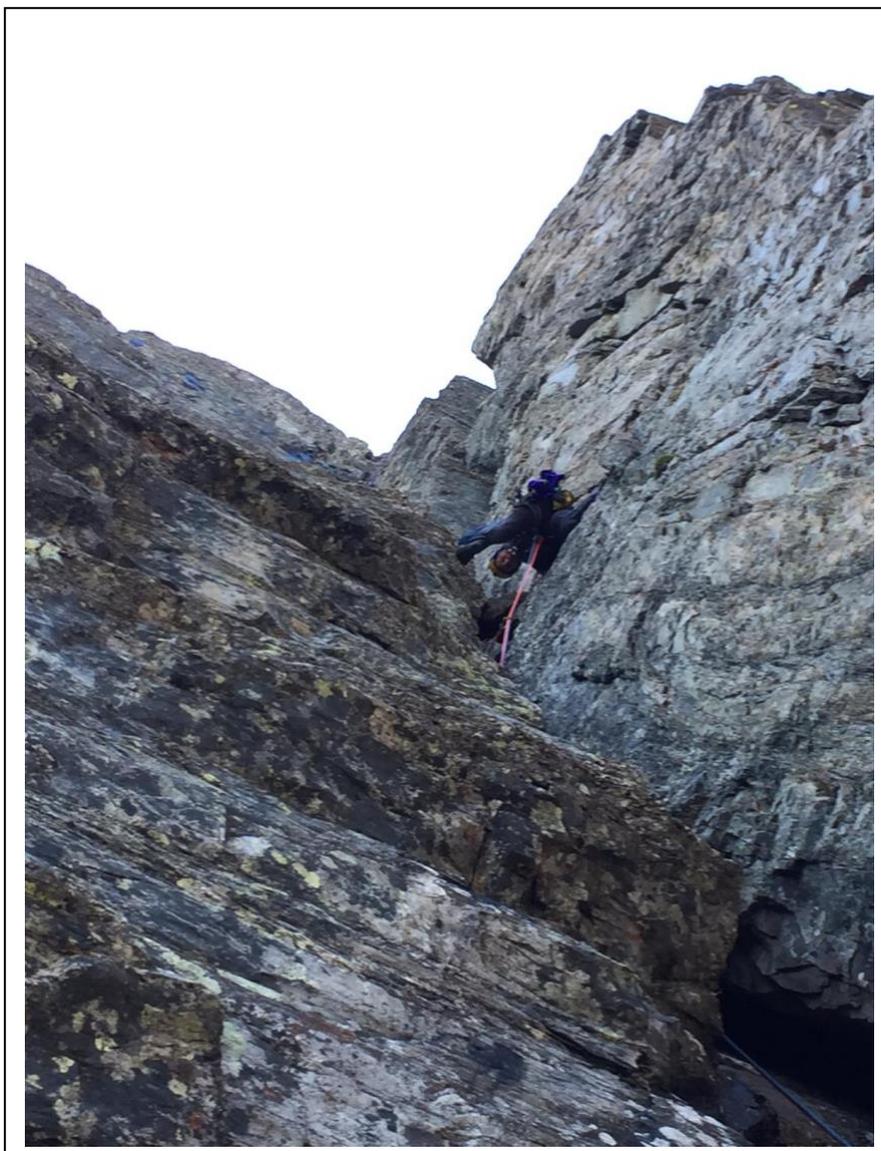
- 1) Salire lungo i gradoni da sx verso dx fino a raggiungere la base del diedro (S1 su 1 ch e masso incastrato, 40m, III+).
- 2) Salire il diedro iniziale strapiombante con passi in artificiale (in alternativa, un metro a dx salire lungo una difficile fessura fuori misura che riporta nel diedro poco sopra), continuando poi più agevolmente fino ad un comodo punto di sosta (S2 su 2 spit fix ad anello, 25m, VI+, 5 ch).
- 3) Continuare a salire nel bellissimo diedro superando verso la fine una zona strapiombante fino a raggiungere un bel terrazzino a dx (S3 su 2 spit fix ad anello, 50m, VI/VI+, 10 ch).
- 4) Continuare lungo l'evidente diedro a dx della sosta fino ad un comodo punto di sosta (S4 su 2 spit fix ad anello, 25m, VI/VI+, 3 ch).
- 5) Continuare su terreno più facile lungo la via Longo che viene da dx fino a raggiungere la vetta (S5-S6, 100m circa, IV/III)

## Discesa

- 1) dalla vetta scendere dapprima lungo la cresta est fino a individuare i bolli rossi che, seguiti verso sx, riportano al Passo di Valsecca e all'attacco (1 h circa).
- 2) Dalla vetta seguire la facile e rotta cresta in direzione sud fino ad un evidente intaglio; da qui scendere per ripidi ghiaioni e rocce rotte lungo il canale in direzione ovest fino a ritornare all'attacco (1 h circa)
- 3) Dal termine del 3° tiro con tra calate in corda doppia lungo la via di salita.

Periodo consigliato: da inizio luglio a metà ottobre

Note: da evitare assolutamente dopo abbondanti precipitazioni; il diedro resta bagnato a lungo. Parete fredda.



*Un diedro perfetto! Via Agazzi – Arrigoni al Pizzo Poris*



*Mare di nuvole dalla vetta del Monte Grabiasca*



